



Regia Paolo Bianchini - Origine Italia 2012
Distribuzione Medusa - Durata 100'

Il film racconta due storie: una vera e una immaginaria, ma tratta da vicende reali. La storia vera è quella del lungo viaggio di Yaguine e Fodè, due adolescenti guineani che nel 1999 hanno scritto a nome di tutti i bambini e i ragazzi africani una lettera indirizzata «Alle loro Eccellenze i membri e responsabili dell'Europa». Nella lettera i due ragazzi chiedono aiuto per avere scuole, cibo, cure. Con la lettera in tasca Yaguine e Fodè si nascondono nel vano del carrello di un aereo diretto a Bruxelles ed inizia così il loro straordinario viaggio della speranza che si concluderà tragicamente.

Le vicende di Yaguine e Fodè si incrociano con la seconda storia che narra di un altro viaggio, questa volta dall'Europa all'Africa, avvenuto dieci anni dopo, intrapreso da altri due adolescenti ed un pallone. Thabo e Rocco, uno africano e l'altro italiano, sono vittime del mercato di bambini calciatori, dal quale sono fuggiti. Un vero e proprio sfruttamento in cui i bambini spesso vengono levati dalle famiglie, "usati" e abbandonati quando non servono più. I due ragazzi giocando con un pallone, loro unico compagno di viaggio, attraversano l'Africa a piedi, percorrendo in senso opposto uno dei tanti "sentieri delle scarpe" tracciati in anni da migliaia di uomini, donne, bambini, in fuga dalle carestie e dalle guerre.

Il loro viaggio è ricco di insidie e difficoltà ma anche di incontri ed esperienze straordinarie che li cambieranno per sempre. Quando l'Airbus A300 della Sabena conclude il suo lungo volo atterrando a Bruxelles, un tecnico scopre abbracciati i corpi assiderati di Yaguine e Fodè, nelle loro tasche la lettera. Anche il lungo viaggio di Thabo e Rocco si conclude con l'arrivo a N'Dola il paese natale di Thabo, dove li aspetta in un campo di calcio dedicato a Yaguine e Fodè.

«Alle Loro Eccellenze i signori membri e responsabili dell'Europa. Abbiamo l'onore e il piacere e la grande fiducia di scrivervi questa lettera per parlarvi del nostro viaggio e della sofferenza di noi bambini e giovani dell'Africa. Ma prima di tutto, vi presentiamo i nostri saluti più squisiti rispettosi, a tal fine, siate il nostro sostegno e il nostro aiuto, siatelo per noi in Africa, voi ai quali bisogna chiedere soccorso; ve ne supplichiamo per l'amore del vostro bel continente, per il vostro sentimento verso i vostri popoli, le vostre famiglie e soprattutto per l'amore per i vostri figli che voi amate come la vita... Signori membri e responsabili dell'Europa, è alla vostra solidarietà e alla vostra gentilezza che noi gridiamo aiuto per l'Africa. Aiutateci, soffriamo enormemente in Africa aiutateci, abbiamo dei problemi e i bambini non hanno diritti... noi africani, e soprattutto noi bambini e giovani africani, vi chiediamo di fare una grande organizzazione utile per l'Africa, perché progredisca. Se vedete che ci sacrifichiamo rischiamo la vita, è perché soffriamo troppo in Africa e abbiamo bisogno di voi per lottare contro la povertà e mettere fine alla guerra in Africa. Ciò nonostante noi vogliamo studiare, vi chiediamo di aiutarci a studiare per essere come voi... Infine vi supplichiamo di scusarci moltissimo di aver osato scrivervi questa lettera in quanto voi siete degli adulti a cui noi dobbiamo molto rispetto».

Yaguine e Fodè due bambini guineani.

Una delle caratteristiche fondamentali de *Il sole dentro* che lo rende un importante

strumento didattico e divulgativo è la sua capacità di offrire numerosi spunti di riflessione su diverse tematiche, veicolare messaggi e valori fondamentali utilizzando un linguaggio semplice e chiaro ma soprattutto divertendo ed interessando i ragazzi. Nel film sono intrecciate due storie differenti e soltanto dopo diverso tempo viene rivelato l'elemento che le congiunge; ciò consente di mantenere l'attenzione sempre attiva generando una sorta di suspense che induce a seguire il film con attenzione. Entrambe le vicende sono trattate con delicatezza e sensibilità, senza mai scadere nei luoghi comuni. Lo stile registico è asciutto senza inutili fronzoli e manierismi per lasciare spazio alle storie, ai luoghi dove è stato girato (la Puglia, il deserto tunisino e la Guinea



Conakry) e ai volti degli attori, in particolar modo dei quattro ragazzini protagonisti diretti con sensibilità e maestria del regista Paolo Bianchini che per il suo impegno verso l'infanzia e i suoi diritti è stato nominato ambasciatore dell'Unicef. Attraverso le immagini del film si possono scoprire gli ampi spazi del deserto del Sahara ed entrare nelle case reali di Yaguine e Fodè e conoscere i loro veri genitori. Il finale del film, nonostante la tragica morte di Yaguine e Fodè, lascia un

messaggio di speranza per il futuro, una sensazione di reale possibilità di poter cambiare le cose e un sentimento di gioia e serenità che accompagna lo spettatore per lungo tempo. La semplicità narrativa, la totale assenza di immagini violente o che possano turbare la sensibilità dei più piccoli legate alla forza e all'universalità degli argomenti trattati e degli spunti di riflessione, rendono il film adatto per tutti gli ordini scolastici e tutte le fasce d'età. ■



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Analizza la lettera di Yaguine e Fodè. Qual è la situazione dei ragazzi africani?
- Nel film sono mostrati i veri genitori di Yaguine e Fodè e le loro case. Quali riflessioni e spunti nascono guardando i volti dei genitori e le loro umili abitazioni? Quali differenze con la nostra realtà?
- Yaguine e Fodè nella loro lettera chiedono di poter studiare? Qual è il valore dello studio e della cultura? Che cosa vuol dire per un Paese essere culturalmente arretrato?
- Chiara, interpretata da Angela Finocchiaro, è una donna che ha deciso di abbandonare le comodità della sua vita per trasferirsi in Africa ed allenare una piccola squadra di calcio. Quali sono le ragioni della sua scelta? L'aver abbandonato una serie di beni materiali l'ha resa più infelice o più serena?
- Che cosa ha spinto Thabo e la sua famiglia a farlo partire con il sedicente procuratore? Cos'è la tratta dei baby calciatori? Quali altre forme di sfruttamento esistono nei Paesi più poveri (bambini soldato etc.)?
- Rocco, una volta giunto in Africa, è un clandestino come lo sono molti degli africani che giungono in Italia. Cosa vuol dire essere un clandestino?
- Nella partita di calcio finale in un campo povero e polveroso ma costruito con amore, tutti i ragazzi giocano insieme senza distinzione di provenienza. Qual è il valore dello sport? È ancora possibile oggi sperare in un calcio pulito che rappresenti un momento di confronto agonistico sano e leale?
- Come mai centinaia di migliaia di persone ogni anno abbandonano il proprio Paese lasciando tutti gli affetti e rischiando la vita per raggiungere l'Europa?
- Sia l'amicizia fra Yaguine e Fodè che fra Rocco e Thabo si rivela un elemento fondamentale per superare le difficoltà. Qual è il valore dell'amicizia e cosa vuol dire avere un vero amico?